

Sokolov, un gigante al Donizetti

Riconosciuto tra i più grandi pianisti viventi, ogni suo concerto è un avvenimento. Stasera al Festival Michelangeli il musicista russo suona Bach, Beethoven e Schumann

Giovedì a teatro in città e a Dalmine

INCONTRO INDIA-JAZZ A SCANZO

Le note inconsuete, come recita il sottotitolo della rassegna itinerante che oggi tocca Scanzorosciate, sono quelle dell'incontro tra le sonorità e gli stili di due grandi scuole della musica d'improvvisazione. Alle 21, nella chiesa vecchia di via Martinengo Colleoni (ingresso libero), terzo appuntamento del cartellone concertistico Suonintorno, è la volta del Gal Trio che ha in Giulio Visibelli il proprio principale artefice.

Il noto sassofonista, qualche settimana addietro ascoltato anche nella dimensione del jazz club con un più canonico quartetto, è musicista da sempre attratto, oltre che dalla musica jazz, dalla raffinata e millenaria tradizione indiana. E proprio nel segno di questa influenza è nata la formazione che schiera, oltre al sax soprano e ai flauti del leader, la chitarra di Lorenzo Frizzera e le percussioni di uno strumentista originario del grande paese asiatico, Arup Kanti Das. Il percussionista e Visibelli hanno già collaborato in un analogo progetto con il trio Neji, mentre recente è la collaborazione con Frizzera.

Sulle matrici jazz e indiana e sulle sequenze ritmiche addizionali delle tabla, le tipiche percussioni che accompagnano i raga e le escursioni modal del sitar, si innestano anche altri colori percussivi e altre suggestioni. La formazione infatti propone composizioni originali del fatisista e del chitarrista, ma anche elementi tratti da diverse tradizioni etniche, in particolare orientali.

Così nel corso del concerto vengono eseguite rielaborazioni di brani tradizionali di Turchia, Armenia, Macedonia, Pakistan, India, Mongolia, Giappone. Giulio Visibelli, oltre al diploma in flauto e in sassofono conseguiti in Italia, si è diplomato al prestigioso Berkeley College of Music, dopo studi con maestri del calibro di Gary Burton e Jerry Bergonzi. Attivo come didatta anche a Bergamo, dove insegna al Centro didattico produzione musicale, ha collaborato, tra gli altri, con Enrico Rava, Mal Waldron, Norma Winstone, Mitch Forman. Lorenzo Frizzera, nato a Rovereto nel 1972, passa dallo studio della chitarra classica alla tecnica del finger-picking e successivamente allo studio dell'improvvisazione jazz. Strumentista versatile, suona in gruppi di world music, di musica elettrica e di acid jazz, e ha collaborato con Aïro Moreira e con i Bobo's, trio completato da Faso e Christian Meyer di Elio e Le Storie Tese. Originario di Calcutta, Arup Kanti Das si è specializzato con Shyamal Bose, uno dei più illustri maestri indiani, e ha conseguito il diploma alla Bangiya Sangita Parishad di Calcutta.

Renato Magni

Arriva Sokolov e tutti gli appassionati sanno che è un concerto assolutamente da non perdere. Questa sera il grandissimo pianista russo torna, per la settima volta, al Festival pianistico internazionale Michelangeli (alle 21, al teatro Donizetti) per un recital dalle coordinate inconfondibilmente personali. Anche Piero Rattalino, noto musicologo ed esperto di spicco di pianoforte e interpretazione pianistica, ha detto in un'intervista al nostro giornale (pubblicata il 27 aprile scorso) che il massiccio pianista di Leningrado è attualmente uno dei più grandi in attività.

Insomma Grigory Sokolov è una specie di leggenda che è possibile vedere e ascoltare dal vivo. In effetti ogni suo concerto è un avvenimento, perché dopo aver vinto - a soli 16 anni! - il Concorso Ciaikovskij di Mosca, uno dei più selettivi e rigorosi al mondo, ha perseguito con infallibile passo le tappe di una magnifica e stellare carriera musicale. Il paragone più facile che si può fare per Sokolov, per quanto possa valere (sappiamo che tali paralleli vanno sempre presi con le pinze) è quello proprio con Arturo Benedetti Michelangeli,

un'icona dell'interprete come mito. Come Michelangeli, Sokolov seleziona in modo rigorosissimo i suoi programmi: nel caso del maestro russo ne fissa uno solo per un anno intero, secondo una regola che segue con assoluto scrupolo. Altra caratteristica che avvicina i due pianisti è la ricerca maniacale, minuziosa fino al dettaglio più piccolo, attenta a calibrare gli assenti di ogni respiro, gli impasti delle sonorità timbriche: la tavolozza sonora di Sokolov sorprende e spesso lascia increduli per la ricchezza e la precisione con cui definisce mezze tinte, sfumature, allusioni, sovrapposizioni di colori diversissimi e perfettamente integrati in una magica polifonia.

Quello che forse lo differenzia da Michelangeli è da un lato la fiammeggiante fosforescenza che anima, come braccia sotto la cenere, tutte le sue esecuzioni, laddove invece Michelangeli sembra imperturbabile nella definizione ineffabile di ogni emozione, anche quella più vivida. Sokolov inoltre ha una curiosità esplosiva del repertorio che in Michelangeli raramente si riscontrava poi nei suoi concerti pubbli-



Grigory Sokolov stasera è in concerto al teatro Donizetti per il Festival pianistico

ci, e che invece nel pianista di Leningrado si propone con una notevole frequenza. Come Michelangeli, poi, Sokolov riesce a dire parole definitive sui brani che interpreta.

Il programma di questa sera infla un sintetico paradigma esecutivo assolutamente inedito, diviso tra

Bach, Beethoven e Schumann, tre colossi tedeschi che non si somigliano. In questo caso i tre musicisti scelti per il suo recital segnano altrettante poetiche diverse e pianisticamente molto differenti.

Il Bach della Terza Suite Francese è quello «da studio» che tanti pianisti cono-

scono, scritto del resto nel fertilissimo periodo di Kothern, per una destinazione all'uso «familiare», cioè per fornire materiale di studio ai propri figli. E uno di quei brani apparentemente semplici, in cui si trovano perle e piccoli grandi tesori nascosti di contrappunto e polifonia, tra cantabilità

splendide e contemplative e alacrità - come nella Gigue finale - dinamiche e folgoranti.

A seguire Sokolov si cimenta con una delle più celebri sonate di Beethoven, una di quelle che segnano in modo esemplare il cosiddetto periodo «eroico» della sua produzione: la «Tempeta» op. 31 n. 2, opera che conterrebbe un'allusione all'omonimo capolavoro teatrale di Shakespeare, animata dalla contrapposizione tra due personaggi, il demoniaco Calibano e l'aereo Ariel. Ma il titolo si riferisce anche all'effetto sonoro che trascende le leggi dell'armonia e della melodia, in particolare nei due elementi tematici alla base del primo tempo, Largo-Allegro. In realtà, come molti musicologi hanno detto si tratta di un enigma formalmente praticamente irrisolvibile, e proprio per ciò raggiunge tale grandezza.

Altra clima espressivo ancora è quello della Prima Sonata op. 11 in fa diesis minore di Schumann, esuberante tentativo romantico di ridar linfa e motivi poetici inediti alla forma-sonata, la più ammirata tra quelle lasciate dalla tradizione.

Bernardino Zappa

Conosce un'improvvisa fiammata la stagione teatrale, che addensa in questi giorni molti appuntamenti. Il primo che segnaliamo è *Le nuvole nei calzoni*, ultima produzione del Teatro Caverna di Damiano Grasselli, in scena oggi al Mellow Mood di Bergamo (a Redona, in via Leone XIII alle 21) e in replica sabato alla Libreria Terzo Mondo di Seriate (alle 21) e il 25 al Fabi Bar di Romano di Lombardia (alle 21). Come si intuisce dalla particolare disposizione dello spettacolo, esso preferisce, a uno spazio teatrale consueto, luoghi informali come locali di ritrovo o librerie.

La ricerca di spazi alternativi tradisce la ricerca di un diverso rapporto con il pubblico, che pare adatta alla materia de *Le nuvole nei calzoni*. Il recital di Grasselli è infatti dedicato a Majakovskij e alla poesia russa dell'epoca della Rivoluzione, attraverso un accurato percorso vocale e sonoro. Lo spettacolo - realizzato con il fonico Michele Nicoli - ha avuto un'anteprima l'anno scorso a Soncino: ora torna in scena in forma definitiva. Tutto questo in attesa del debutto di un nuovo titolo, il prossimo

luglio, tratto da *Un giorno di fuoco* di Beppe Fenoglio: scelta non casuale, perché il Teatro Caverna ha dedicato allo scrittore piemontese un'intensa tre giorni, svoltasi a Bariano dal 23 al 25 aprile con una forte presenza di pubblico ed esperti di tutto il mondo.

Di rilievo anche gli altri due titoli in programma stasera. Precedenza a un altro debutto: stasera il Teatro Civico di Dalmine presenta la versione de *L'uomo di ferro in bocca di Pirandello* diretta da Ivan Boffi di Presso Teatro, con Daina Pezzotti, Walter Tiraboschi, Sara Vavassori e Gianluca Belotti. Lo spettacolo è nell'ambito di «Prime impronte d'attore» e fa parte dei Circuiti teatrali lombardi.

L'altra rappresentazione in programma stasera è la replica di *Beffa Bagatto* di Officina Intrecci, in scena alle 21 all'Auditorium di piazza della Libertà di Bergamo per il festival di teatro-handicap «Non voglio perdere la meraviglia». La regia è di Giusti Marchesi di Teatro Prova, il gruppo è formato da disabili, operatori di strutture socioassistenziali, allievi, insegnanti e volontari.

Pier Giorgio Nosari

«Dixit Dominus», è il miglior Vivaldi

La prima nazionale in Santo Spirito a Bergamo ha rivelato un'opera d'eccellenza

La prima nazionale di una nuova opera di Antonio Vivaldi, a breve distanza da quella mondiale, è certamente un fatto di rilievo. E se anche le nuove scoperte del più famoso prete della storia della musica non sono una rarità, certo non lasciano indifferente anche il grande pubblico, proprio come per le scoperte che riguardano i musicisti che hanno oltrepassato i confini della musica «classica». Il brano presentato in prima nazionale nella chiesa di Santo Spirito, grazie all'iniziativa di Bpu Private Banking, ha qualcosa di più di una pur preziosa riscoperta.

Partiamo da una acuta riflessione di Michael Talbot, il più autorevole studioso di Vivaldi attualmente in circolazione. Nel suo libro egli asserisce con acutezza: «Per ironia della sorte il "Prete rosso" fu indotto a comporre musica vocale sacra da circostanze casuali, rivelando tuttavia per essa un talento eccezionale: fervore, esaltazione, misticismo sono le qualità emergenti di queste partiture. Ne è meno singolare che l'elemento drammatico vi risulti assai attenuato (...) quasi che Vivaldi avesse cercato nella musica sacra una dignità e una serenità per le quali la sua esistenza di virtuoso e di impresario, di invalido e di gira-

mondo gli aveva lasciato troppo poco tempo».

Il «Dixit Dominus» RV 807 - eseguito a Bergamo con eccellente e fulgida limpidezza dall'ensemble vocale «Il canto di Orfeo» e l'ensemble «Pian&forte»

diretti con grinta e buon equilibrio da Francesco Fanna - ha dimostrato di essere davvero una partitura di spicco, degna di star tra le migliori nell'ottantina fin qui attribuite al violinista compositore.

Nelle undici parti in cui si articola l'intonazione del Salmo 109 si alternano tante facce espressive della poetica di Vivaldi, multiforme e cangiante come poche altre, specchio di un'umanità varia

e «polifonica». Ci si trovano figurazioni icastiche, slanci espressivi delle voci sorretti da figurazioni propulsive dello strumentale, ammirabile nella sua semplicità, ci sono momenti di vera e propria furia inebriante e inebriata di virtuosismo - nelle parti tenorili, realizzate dai bravissimi Ian Honeyman e Mario Cecchetti - calmi intrecci di imitazioni tra sezioni, ridenti freschezze e gioiosa letizia, fino al tripudio contrappuntistico del fugato finale, alla stregua del miglior Haendel, ma meno complesso nel profilo dei frangenti.

Molto merito della bella serata vivaldiana va attribuito indubbiamente agli esecutori, che han saputo render molto moderno - seguendo in scioltezza e limpidezza le prassi antiche - anche le altre pagine sacre proposte. Un affidabilissimo gruppo strumentale, un eccellente gruppo vocale per compattezza e intensità, e nondimeno, raffinati solisti, che han saputo coronare al meglio le realizzazioni. Tra queste, oltre ai due bravi ed eleganti soprani Monique Zanetti e Emanuela Galli, mettiamo in particolare il contratto Susanna Moncayo Von Hase, protagonista di una prova di eccellente intensità e nobile purezza di accenti, nello «Stabat Mater» RV 621.

B. Z.



Il gruppo vocale «Il canto di Orfeo» e l'ensemble «Pian&forte» in Santo Spirito (foto Th. Magni)

IN BREVE

Serata dedicata all'alta fedeltà

Serata dedicata all'alta fedeltà, domani sera, con il Jazz Club Bergamo. L'esperto Sergio Pozzi, nella ex sala consiliare di via Fasso 4, metterà a disposizione un impianto sonoro per illustrare caratteristiche tecniche e prestazioni dei sistemi più evoluti e sofisticati. All'inizio della serata è prevista un'introduzione musicale dal vivo che consentirà di confrontare differenze e sfumature tra un'esecuzione live e la riproduzione sonora con la migliore tecnologia

disponibile. Una selezione di storiche incisioni discografiche jazz costituirà il banco di prova sul quale sperimentare potenzialità ed effetti consentiti dalle tecniche di riproduzione tecnologica del suono. Inizio alle 21 e ingresso libero per i soci del Jazz Club Bergamo.

Elevazioni musicali a Dalmine

Doppio appuntamento, nel territorio comunale, per la Corale Santa Cecilia Sforzatica Santa Maria e dell'Orchestra Città di

Dalmine (solisti Clara Pignatti al pianoforte e il soprano Eleonora Zambelli), sotto la direzione del maestro Eugenio Fenili. Domani sera concerto nella chiesa di Santa Maria d'Oleone e sabato nella chiesa del Beato Papa Giovanni XXIII a Guzzanica (parrocchia di San Vito). Inizio alle 21 per entrambe le elevazioni musicali. Il programma musicale di Mozart: Sonata n. 8 Kv 310, Sonata in la maggiore Kv 331, Concerto in do maggiore Kv 467, Sinfonia n. 18 Kv 130, Jubilate Deo, Ave Maria, Laudate Dominum, brani dal Requiem, Tantum Ergo.

STORIA DI ANDREA IL SANTO BEVITORE

Da «La leggenda del santo bevitore» di Joseph Roth
con Carlo Pastori e Marino Zerbin
Regia di Carlo Rossi

Venerdì 19 maggio
ore 21.00
Teatro parrocchiale
Ardesio

Info: 035 243 539
www.centrorezzara.it

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti
In collaborazione con il Comune e la Parrocchia di Ardesio

2006 BERGAMO
deSidera TEATRO FESTIVAL

è una iniziativa

CENTRO CULTURALE NICOLÒ REZZARA

in collaborazione con
L'ECO DI BERGAMO